

IL CARATTERE MORALE DEI PADOVANI

Un esimio scrittore, che ben conosceva Padova ed i Padovani per aver lungamente abitato qui, scriveva nel 1837 quanto segue sul carattere dei Padovani: Il forestiero che viene a Padova non troverà galanteria. mobilità di spirito, gran feste di piacere e tanto meno società o circoli clamorosi. Trova invece nella classe media ed alta, taciturnità, serietà, compostezza ed un procedere misurato, mentre nelle classi più basse troverà più disinvoltura. spigliatezza e furberia. Praticando i Padovani lungamente troverà che sono sinceri e cordiali cogli amici, sì e no questi cittadini o forestieri, come pure facili a dimostrare antipatia verso chi non si comporta seriamente. I Padovani sono leali nei, con, tratti, non arditissimi né imprudenti negli affari, ostinati nel superare gli ostacoli. Amano caldamente la patria e non si entusiasmano calorosamente nei prosperi avvenimenti, non sono avari ma neanche tanto proclivi nello spendere inutilmente, e tanto meno proclivi alle gozzoviglie. Non fanno troppo abuso né di vino né di acquavite non ridono spesso e non scherzano tanto facilmente. Hanno gran passione per la musica ed il canto. e molta tendenza al matrimonio essendo amanti della vita di famiglia. e non si spaventano troppo della miseria.

È però una dolorosa verità il constatare che i figli del basso popolo lasciati per le strade fin da bambini. crescono scostumati bestemmiatori, rissosi e indifferenti all'educazione ed alla religione. Il contadino è vivace, malizioso, cammina con passo pesante. ha una certa vivacità di ingegno in famiglia è poco espansivo. poco ciarliero in generale. È caritatevole coi mendicanti e aiuta volentieri quando può, i suoi vicini. Ha poco timore del padrone e del magistrato, non s'interessa di politica. beve volentieri e spesso si ubbriaca raramente rissoso, è di sentimenti religioso anche per vecchia abitudine più che per convincimento.

Ci pare che lo scrittore del 1837 abbia descritto abbastanza bene.

